

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

2 RING RELATIONSHIP

RELAZIONI AD ANELLO

BOX VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza; le sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tal candore che nessun lavandaio sulla terra può dare. E apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: «Rabbì, è bello stare qua; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Infatti non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento. Poi venne una nuvola che li coprì con la sua ombra; e dalla nuvola una voce: «Questo è il mio diletto Figlio; ascoltatelo». E a un tratto, guardatisi attorno, non videro più nessuno con loro, se non Gesù solo. Poi, mentre scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare a nessuno le cose che avevano viste, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Essi tennero per sé la cosa, domandandosi tra di loro che significasse quel risuscitare dai morti.

SPUNTI

Questo brano del vangelo segue il racconto dell'annuncio della passione che fa cadere i discepoli in una grandissima crisi. Il Signore si dirige verso un monte alto per pregare.

Lì, in cima della montagna, Gesù appare nella gloria davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme a lui appaiono anche Mosè ed Elia. Il monte alto evoca il monte Sinai, dove, nel passato, Dio aveva manifestato al popolo la sua volontà, consegnando la legge a Mosè. Le vesti bianche di Gesù evocano Mosè avvolto nella luce quando parlando con Dio sulla montagna, riesce a stabilire un legame profondo, ricevendo da Dio la legge.

In questa seconda settimana di quaresima il Signore si fa prossimo e ci invita a riflettere sul legame che abbiamo con lui e con i suoi insegnamenti: come in ogni relazione, solo se il legame viene curato, nonostante gli impegni e le nostre difficoltà quotidiane, diventa davvero significativo nelle nostre vite.

BOX OPERATIVO

Il moschettone

#COMMUNITY:

Durante il collegamento ti verrà presentato l'oggetto della seconda settimana: un moschettone colorato.

Individuala in una condivisione alcuni oggetti usati abitualmente nella tua quotidianità dove puoi appendere il moschettone che ti è stato consegnato. Il moschettone che rappresenta il legame che il Signore ha con te, diventa segno visibile di partecipazione come giovane alla proposta quaresimale. Ti senti parte di una comunità che intende ascoltare il Signore che si aggancia alle nostre vite?

#LIVE&SHARE:

Durante la settimana porta con te il moschettone, attaccandolo e spostandolo più volte nella tua giornata da un supporto all'altro accompagnando il gesto da un breve ringraziamento per quello che stai vivendo in quel momento.

Il mio legame con il Signore...

Prova a pensare a due persone a cui potresti regalare dei moschettoni per proporgli di condividere con te una breve riflessione sul loro legame con il Signore.

Cerca di organizzare un'uscita personale (o in piccoli gruppi) in cui trovare l'occasione per "agganciare" queste persone con il tuo moschettone, condividere quanto vissuto nello scambio e immortalare il momento dell'incontro con una foto ricordo.

Le foto può essere taggata con #ringrelationship.

Se non fosse possibile filmare o fotografare i momenti di incontro e dialogo, puoi condividere semplicemente dove hai agganciato il tuo moschettone durante la settimana.

BOX PERSONALE

La riflessione

Il moschettone è un oggetto che serve a legare delle funi durante una cordata o una scalata, e può essere utile anche per assicurare allo scalatore il sostegno non solo per se stesso, ma anche per oggetti indispensabili (come ad esempio lo zaino).

Attaccare il tuo moschettone è un gesto semplice, e al tempo stesso significativo: chiediti a chi è attaccata la tua vita in questo momento?

- Saresti curioso di ascoltare l'esperienza di qualche altro giovane rispetto a come vive il suo legame con Dio?
- Se potessi regalare un moschettone ad una persona significativa per la tua storia di fede, che ti aiutato a curare il tuo legame con Dio, a chi penseresti?
- Qual è l'aspetto della tua vita, che in questo momento senti sicuro, grazie alla protezione del Signore e per cui ti senti di ringraziare?

BOX PREGHIERA

Dall'Esodo, Capitolo 4

Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare.

Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi». (...)

Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato. Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti. Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono.

SPUNTI

Mosè riceve la parola del Signore, salvatore di Israele, che lo manda a liberare il popolo. Per quest'uomo non è sufficiente trovarsi davanti agli occhi e sentire il Signore in persona che gli parla: Mosè tentenna, si schernisce e si sminuisce; non crede sia possibile fare quel che Dio gli propone. Non crede davvero e non si affida al legame che il Signore gli propone.

Mosè, il profeta prescelto, è balzubiente.

Anche lui ha un difetto, come qualsiasi essere umano ne ha almeno uno. Solo che pensa che il suo sia un difetto che lo rende inabile, inadatto al compito che gli viene affidato.

Non crede di essere all'altezza di questo compito!

Ma il Signore conosce bene il suo Mosè, e anche le sue paure, perciò gli suggerisce una possibile soluzione: Mosè può contare su una persona fidata, che parlerà con voce ferma e chiara davanti a tutto il popolo di Israele.

Il Signore lo invita a stringere un legame con suo fratello Aronne, che sa parlare bene in pubblico.

Si incontrano e insieme riescono a superare questa difficoltà di comunicazione.

Da questa relazione, dal dialogo tra questi due fratelli, nasce la possibilità per Israele di ascoltare Dio che gli parla.

Quello che ti viene proposto è di metterti in ascolto delle tue debolezze e delle tue insicurezze, affidandoti al legame con il Signore e ai legami significativi della tua vita per poter avanzare nel tuo cammino di fede.

Presenta al Signore le tue debolezze ed insicurezze, invocando la Sua misericordia con la preghiera: **“Signore, abbi misericordia di me peccatore”**.

Aggiungi, con parole tue, dei ringraziamenti **“Ti ringrazio o Dio per...”**